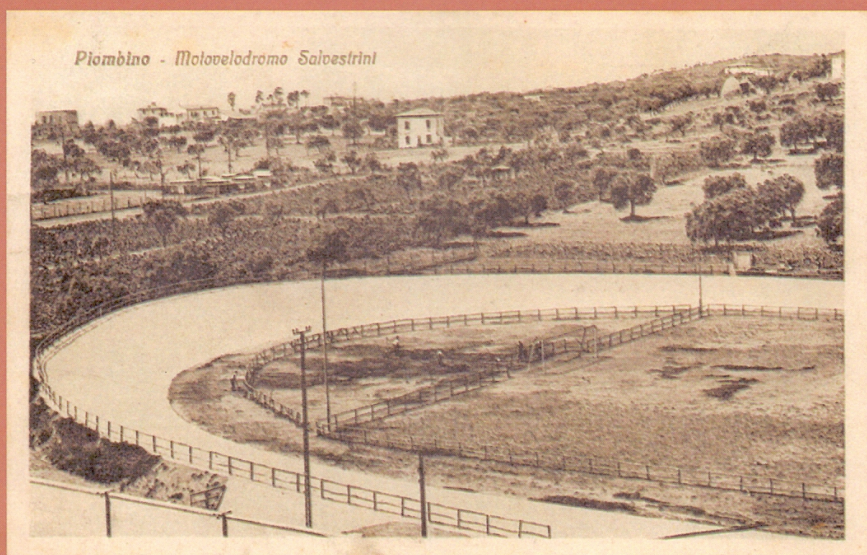


MAURO CARRARA

IL VELODROMO  
SALVESTRINI



NOVEMBRE 2020

MAURO CARRARA

IL VELODROMO

SALVESTRINI

NOVEMBRE 2020

Oggi consideriamo l'attività fisica, lo sport in generale, come una necessità che accompagna la nostra vita quotidiana per mantenere il nostro fisico, e soprattutto la mente, all'altezza del regime di vita oggi in auge nella società moderna. Chi più chi meno tutti svolgiamo, o abbiamo svolto, una qualche attività per far sì che il fisico e la mente mantengano le condizioni più sane, e il più a lungo possibile, ma anche per puro divertimento e/o passatempo.

La civiltà romana aveva il culto della *mente sana in corpo sano*. Ma questo concetto si era perso nel corso dei secoli, fino a tutto l'Ottocento perché, a mio parere, le necessità maggiori erano quelle di avere un lavoro che permettesse di conciliare il pranzo con la cena, e molte altre che aiutasse il genere umano a sopravvivere alle tante difficoltà che la vita quotidiana presentava (guerre, carestie, malattie, epidemie, servaggio, e chi più ne ha più ne metta).

Soltanto con il secolo XIX, almeno in Italia, le cose cambiarono permettendo di concepire l'attività fisica come una necessità quasi naturale.

Nella nostra città fu così. La presenza delle industrie siderurgiche, e particolarmente la Magona d'Italia permisero l'affacciarsi della necessità di fare sport, anche per puro divertimento. Sappiamo che quest'ultimo stabilimento fu fondato da industriali italo-inglesi che, inizialmente, impiegavano personale tecnico e specializzato di origine anglosassone.

La memoria storica locale ha tramandato l'impegno di queste persone, almeno una parte di esse, perché a Piombino si praticassero le prime regole del calcio che per prime furono attuate in Inghilterra, il loro *foot ball* (ricordo che tanti anni fa molti vecchi piombinesi, e fra questi mio nonno, me ne parlavano, chiamando questo sport *fottipalle!*).

Volgendo l'attenzione ai secoli trascorsi, non ho mai trovato nelle mie ricerche d'archivio, alcun cenno che potesse far riferimento allo sport in generale.

Ci sono precisi riferimenti a episodi di festeggiamenti collettivi, si trattava di avvenimenti che interessavano i cittadini, ma organizzati dalle varie autorità locali.

Oltre a vari episodi di folklore, come il carnevale, si hanno precisi riferimenti al palio dei cavalli, come riportato dai libri dei verbali di Consiglio degli Anziani della Comunità:

= Nel maggio 1471 (c. 114) il Consiglio degli Anziani deliberò che in occasione della festa di S. Anastasia (8 maggio), patrona della Città, si corresse il palio (corsa dei cavalli che, molto probabilmente, rappresentavano le scuderie dei proprietari). Al vincitore veniva assegnato il "Palio" un drappo ornato e confezionato per la circostanza.

L'avvenimento è ricordato in varie occasioni del Cinquecento.

= Cesare Borgia occupò la nostra Signoria dal 1501 al 1503. Al suo termine con la morte del padre papa Alessandro VI, i piombinesi cacciarono le sue truppe e Iacopo IV Appiani fece ritorno rientrando in possesso del dominio della sua casata.

Per festeggiare l'avvenimento fu deciso di onorarlo con la celebrazione ogni anno, per la festa di Sant'Agostino il 28 agosto, della corsa di un palio dei cavalli, ma fu fatta anche una caccia al toro (Libro Consigli 1507 c. 27).

Le campane suonarono a festa, ed in ogni Chiesa si fecero le funzioni religiose alle quali parteciparono i Magistrati della Città, e la Comunità fece dono di abbondante offerta di cera.

I drappi furono due: quello donato dal Signore era di velluto con ricami d'oro, l'altro di panno donato dalla Comunità.

La festa durò otto giorni prima e terminò otto giorni dopo la data fissata.

= Altra notizia relativa al Palio: nel Consiglio del 22 aprile 1568, per il matrimonio della figlia di Iacopo VI Appiani si propone di correrlo, decidendo la spesa per le ghirlande e per i regali (cc. 47 e 98).

Ma, è bene ripeterlo, erano soltanto manifestazioni che non avevano niente a che vedere con lo sport e l'attività fisica delle persone.

\* \* \* \* \*

Dopo il primo conflitto mondiale che provocò infiniti lutti, tragedie, distruzioni immani, ridefinizione degli Stati europei, tutti i popoli volevano dimenticare il più possibili i precedenti cinque tragici anni, aspirando ad un futuro migliore, con il bisogno di pace, di amore, sognando giorni più belli ed un avvenire diverso per le generazioni future; il cinema, la musica, la carta stampata con più libertà, e soprattutto lo sport furono gli svaghi preferiti per cambiare radicalmente lo stile di vita.

In Città fiorirono, negli anni Venti/Trenta, una varietà di sport fino allora inimmaginabile: oltre al calcio, pugilato, ginnastica artistica, atletica leggera, podismo, pallacanestro, scherma, vela, nuoto, pallanuoto, tiro alla fune, bocce, canottaggio, tennis, ciclismo furono quelli più frequentati e che portarono a discreti livelli di risultati a livello provinciale, regionale e nazionale.

Si cercarono e realizzarono nuovi spazi dove poter praticare qualsiasi attività.

Nei primi anni venti, l'Amministrazione Comunale mise a disposizione dei calciatori lo spazio, che poi diventerà Piazza Dante Alighieri, e ogni domenica provvedevano a ripulire il terreno da qualsiasi detrito, sassi, ciottoli vari, disegnando con calce tutte le segnature necessarie, portando e sistemando le porte con la rete. Per spogliatoio usavano le stanze messe a loro disposizione, delle nascenti scuole elementari. Si potevano così svolgere le partite molto combattute e gradite dal folto pubblico.

Si arrivò così a progettare un vero e proprio campo sportivo, ed il momento buono fu favorito dalla Società Ilva che mise a disposizione il terreno per realizzarlo. Si costruì lungo quella che era la Via Provinciale, in pratica il prolungamento di quella che ora è Corso Italia che arriva alle Borgate Cotone e Poggetto alle Mosse e prosegue per uscire dalla Città, alla sinistra uscendo da questa, quasi davanti all'ingresso principale dello stabilimento industriale che concesse il terreno.

Aveva le dimensioni e misure delle regolamentari gare di calcio, con una tribuna, spogliatoi, servizi igienici, recinzione per il pubblico e uffici. Dotato di illuminazione artificiale, le gare dei vari sport si svolgevano anche in notturna. All'esterno furono costruiti anche i campi per il tennis e le gare con le bocce.

Di particolare, che lo rendeva in modo specifico per il ciclismo, intorno al campo sportivo fu costruita una pista in cemento, parabolica nelle curve, per le gare di ciclismo su pista e per l'arrivo delle gare su strada.

Fu inaugurato il 20 agosto 1924, con una capienza di 3,000 posti, e fu intestato al giovane fascista Giuseppe Salvestrini, rimasto ucciso in uno scontro con altri avversari politici l'11 giugno 1922 (di lui parleremo più avanti).

Dell'inaugurazione, la memoria locale ha mantenuto una fotografia dello svolgimento di una partita di calcio, foto molto illeggibile, ma è la sola che abbiamo a ricordo di quell'evento.

Al "Salvestrini" si facevano le partite di calcio della USSA (Unione Sportiva Sempre Avanti) nata dalla fusione delle due società sportive esistenti: l'Unione ginnastica sempre avanti e l'Unione sportiva Piombinese, ma anche riunioni di ciclismo su pista e, come detto in avanti, fu l'arrivo di molte gare su strada; più volte il giro della Toscana si concluse su questa pista. Vi gareggiarono i più noti atleti del momento: Girardengo, Binda, Bartali, per citare i più famosi, ed anche Alfonsina Strada, l'unica donna in Italia (allora) che abbia gareggiato in bicicletta, ottenendo anche discreti risultati.

Ma altri sport vi si praticarono: l'atletica leggera, il pugilato, la ginnastica artistica, riunioni di pugilato organizzate dalla Palestra Pugilistica Piombinese, con la partecipazione di atleti locali e nazionali di ottimo livello; concorsi bandistici; gare di atletica leggera; manifestazioni di atleti delle scuole cittadine; nel ventennio fascista furono organizzati incontri di vario genere, oltre quello sportivo; il 18 settembre 1927 si tenne un concerto di musica sinfonica e lirica sotto la direzione del grande Maestro livornese Pietro Mascagni. Una delegazione fu nominata per accogliere degnamente il Maestro, e di questa faceva parte Annibale Magnani con compiti di primaria importanza, che accompagnò il Maestro in tutte le occasioni della giornata, e naturalmente anche al campo Salvestrini. Al termine della visita Mascagni lasciò al Magnani una propria foto autografa con dedica. Il figlio di Annibale fu Luigi Magnani, personaggio molto noto e stimato in Città, e quando scomparve i suoi eredi lasciarono all'Archivio Storico della Città tutto il suo archivio privato che aveva alimentato durante tutta la sua vita: articoli di giornali, fotografie, carte geografiche, scritti sulla storia locale, libri e tanto altro. E' un vero patrimonio culturale che ora è a disposizione degli studiosi che desiderano approfondire le vicende storiche della Città e non solo.

Il Teatro di Tespi vi rappresentò molte volte opere liriche, sempre seguite dal pubblico piombinese.

Nel 1938 si costruì il nuovo Stadio sul viale per il porto, voluto dalla Magona d'Italia, su disegno dell'architetto fiorentino Ugo Giovannozzi. Da quella data l'USSA si trasferì nel nuovo stadio, ed il "Salvestrini" fu demolito l'anno successivo 1939 per necessità dello stabilimento Ilva, che si ampliò in quella zona.

I bombardamenti del secondo conflitto mondiale recarono danni anche alla zona siderurgica, oltre che alla Città; e lo stesso spazio occupato negli anni Venti/Trenta dal "Salvestrini" fu completamente devastato, come anche la vicina Chiesa del Cotone fatta costruire da Padre Giustino Senni, e inaugurata nel 1929.

Quello che rimase fu un grande spazio sterrato e inutilizzato. Noi ragazzi del Rione Portovecchio ci andavamo a giocare al calcio con la palla di cencio e, più tardi, con la palla di gomma. Rimase in piedi, del vecchio impianto siderurgico, un grande capannone con le pareti in muratura e la copertura in lamiera. Quanto nel 1948 e 1949 si organizzarono i corsi di carnevale che hanno fatto storia, i volontari del Rione qui si riunivano per lavorare e dare corpo ai disegni preparatori dei grandi carri di maschere in carta pesta, con tanti giornali e colla. La sera dopo cena c'era un grande movimento e lavoro di molti volontari, uomini e donne, ed anche noi ragazzi partecipavamo in qualche maniera, aiutando per quello che potevamo fare.

Nel corso 1948 fu realizzato il carro "Carnevale in fondo al mare". L'anno successivo 1949 il Rione si presentò con il carro di gigantesca mole "Sposi Briganti", progetto di Ilio Cecchetti, che la giuria proclamò vincitore nel corso del veglione al Teatro dei Ravvivati (Oggi Metropolitan).

Nel 1969 furono demoliti i due grandi palazzi comunali per abitazione civile di Via Felice Cavallotti; Corso Italia terminava all'incrocio con quest'ultima via, eliminando il suo continuo per le Borgate Cotone e Poggetto; si costruirono le Vie Medaglie d'oro della Resistenza e il Viale dell'Unità d'Italia che fu e resta ancora l'unica strada di uscita ed entrata della Città. Tutto lo spazio compreso tra queste nuove Vie e le Borgate di cui sopra fu invaso dagli impianti siderurgici con i nuovi impianti. Scomparve così ogni traccia dello stadio "Salvestrini" e della Chiesa francescana del Cotone.

#### *CARRO DI TESPI.*

*O "Padiglioni" erano teatri mobili realizzati attraverso strutture lignee coperte di cui si servivano i comici del Teatro Nomade Italiano per il loro teatro di strada, a partire dal tardo Ottocento: Venivano montati "su piazza" e restavano allestiti per 40/50 giorni durante i quali le compagnie dei "guitti" girovaghi recitavano sera dopo sera un copione diverso, esaurendo integralmente il loro repertorio. Essi devono il proprio nome alla figura mitica del teatrante **Tespi d'Icaria**, descritta da Orazio nell'"Ars Poetica" ed erano ancorati all'idea di un teatro di massa di forte impatto emotivo e capace di veicolare la cultura teatrale fino a fasce dimenticate di popolazione. Il fascismo si servì di questo modello e dell'esperienza del teatro girovago costruendo un progetto di teatro itinerante all'aperto a partire dal 1929: quattro enormi strutture teatrali – tre per la prosa e una per la lirica – trasportate su autocarri viaggiavano per tutte le province italiane in lunghe tournée, capaci di coinvolgere centinaia di migliaia di spettatori. (da Internet).*

A Piombino il Carro di Tespi, oltre a esibirsi nel Campo "Salvestrini", si piazzava in Piazza Vittorio Emanuele III (ora Antonio Gramsci), alla testa dei binari ferroviari.

Le Associazioni Sportive locali si mantenevano con i contributi dei Soci e delle elargizioni che provenivano da Enti commerciali e siderurgici.

Anche l'Amministrazione Comunale dava dei contributi a fondo perduto; ne fanno testimonianza alcune delibere del Consiglio Comunale, che qui riporto per alcuni casi:

ASCP, Registro delle Deliberazioni del Consiglio, dal 2 febbraio 1922 al 20 dicembre 1923, Vol, (?), pag. 149. Adunanza del 7 febbraio 1923.

N. 8 Deliberazione di contributo a favore dell'Unione Sportiva Piombinese.

. . . . . addivenuti alla fusione delle due società sportive esistenti, e cioè l'Unione Ginnastica Sempre Avanti, e l'Unione Sportiva Piombinese Sempre Avanti . . . .  
Delibera di liquidare a favore dell'Unione Ginnastica Sempre Avanti la somma di Lire 1.700 . . . erogare a favore dell'attuale Unione Sportiva Piombinese Sempre Avanti un contributo di Lire 300 . . . . Considerato, d'altrocanto, doversi incoraggiare lo sviluppo dell'educazione fisica, sin qui negletta, sviluppo cui accingesi l'Unione Sportiva Piombinese Sempre Avanti, sorta dalla fusione delle sue Società preesistenti  
. . . . .

ASCP, Registro delle Deliberazioni del Consiglio dal 2 febbraio 1922 al 20 dicembre 1923, Vol (?), pag. 269. Adunanza del 11 agosto 1923.

N. 170. Richiesta di contributo per l'effettuazione di regate a vela.

. . . . . data la tenuità della richiesta, consentire una volta tantum a scopo di incoraggiamento per una Società Sportiva, che oltre alla ricreazione degli spiriti dei cittadini apporta a non poco elemento giovanile di questa popolazione preziosi benefici, la elargizione di un modesto sussidio; . . . . delibera di far luogo alla erogazione per una tantum, della somma di Lire Duecento (£. 200) quale contributo alle spese che la Società Sportiva “Sempre Avanti” di Piombino sarà per incontrare coll'indire prossimamente una serie di Regate a Vela a scopo di divertimento e sollievo morale della popolazione . . . . .

ASCP, Protocollo delle Deliberazioni del Podestà, dal 13 gennaio 1931 all'8 agosto 1931, Vol. 16, pag. 134. seduta del 10 marzo 1931.

N. 235. Lavori di riparazione del Campo Sportivo Giuseppe Salvestrini.

Veduta la nota n. 117 in data 25 febbraio u.s. presentata dal Signor Presidente dell'Unione Sportiva Sempre Avanti di Piombino tendente ad ottenere il contributo dell'anno in corso al fine di poter fronteggiare la spesa straordinaria per i lavori di somma urgenza richiesti per le riparazioni indispensabili al Campo sportivo Giuseppe Salvestrini, onde evitare possibili disgrazie; . . . . Abbiamo deliberato e deliberiamo di erogare per i titoli ed i motivi in narrativa esposti, alla Spett. Unione Sportiva Sempre Avanti di Piombino la somma di lire tremila (£. 3.000) con imputazione . . . .

Nella seduta del 5 aprile 1932 (Delibere del Podestà), anche per l'anno 1932 viene concesso un contributo di lire tremila per la manutenzione del Campo Salvestrini.

ASCP, Deliberazioni del Podestà dal 31 dicembre 1932 al 27 ottobre 1933, Vol. 19, pag. 220, seduta del 30 giugno 1933.

N. 309. Spese per il Carro di Tespi Lirico.

Veduto che il Segretario Provinciale dell' O.N.D. Sig. Alessandro Guberti . . . . . viene concesso un contributo di lire 608 per le spese della rappresentazione, fatta al Salvestrini dell'opera lirica "Il Trovatore". . . . .

ASCP, Deliberazioni del Podestà, dal 31 dicembre 1932 al 27 ottobre 1933, Vol. 19, pag. 295, seduta del 16 agosto 1933.

N. 431. Spese per il Carro di Tespi Lirico.

Si concede un contributo di lire 552 all'Unione Sportiva Sempre Avanti di Piombino, perché il Campo Salvestrini, durante la rappresentazione lirica, ha subito dei danni alla pista.

ASCP, Deliberazioni del Podestà, dal 3 novembre 1933 al 2 giugno 1934, Vol. 20, pag. 271, seduta del 19 aprile 1934.

N. 220. Contributo a favore dell'Unione Sportiva "Sempre Avanti".

Contributo di lire 2.860 per la manutenzione del Salvestrini, e perché il Comune possa usarlo per le manifestazioni ginnico-sportive degli alunni delle scuole locali.

Considerato che il maggiore impegno della Società Sportiva Sempre Avanti era quello della disciplina del calcio, ritengo opportuno dare qualche notizia su come, quando e quali risultati abbia ottenuto questo sport.

Nell'aprile 1919 alcuni giovani si riunirono in casa del Sig. Dante Gronchi per fondare L'Unione Sportiva Piombino Calcio. La prima partita fu fatta in un campetto presso la Tolla, ma la concessione di usare questo spazio durò poco. Si giocò nel padule di Pontedoro ed in alcuni campetti rilevati nei dintorni della Città.

Nel 1921 il Comune concesse lo spazio che sarà in seguito il giardino di Piazza Dante Alighieri. Dopo qualche tempo lo Stabilimento Siderurgico Ilva concesse il terreno davanti alla sua portineria, nel tratto della via provinciale nei pressi della Borgata Cotone. Si costruì un vero e proprio campo sportivo che di lì a poco gli fu dato il nome del giovane caduto l'11 giugno 1922, "Giuseppe Salvestrini".

Su questo campo si giocò fino al 1938 quando fu costruito il Campo Sportivo voluto dalla Magona d'Italia, nel viale che portava al porto.

Furono quindici anni circa, di dure battaglie sportive, con la squadra di Piombino, iscritta alle varie serie minori, ma ottenendo sempre ottimi risultati.

Finito il disastro della seconda guerra mondiale ripresero i campionati di calcio e, particolarmente alla fine degli anni Quaranta del Novecento, la squadra ottenne risultati nella Serie C, con promozione alla Serie B nazionale. Era la Magona d'Italia che finanziava la maggior parte delle spese della squadra, che ora si chiamava Unione Sportiva Piombino, e gareggiava sempre con i suoi precedenti colori: maglia a strisce verticali nero-azzurre, calzoncini neri, calzettoni neri con bordo nero-azzurro.

Vinto il campionato 1950/51 di Serie C, nel successivo 1951/52 partecipò con onore alla Serie Nazionale B, in un girone che comprendeva grandi squadre: Roma, Genoa, Pisa, Livorno, Brescia, Messina, Catania, Venezia e altre. Allenato da Baldi, il

Piombino era composto da veri e propri giocatori di gran livello, tra i quali ben figuravano due piombinesi: il portiere Carlotti ed il terzino Mezzacapo.

Alla conclusione del torneo il Piombino si classificò sesto, e di questo campionato resta memorabile lo scontro con la Roma, che poi vinse il torneo e fu promosso in Serie A. La gara si giocò il 18 novembre 1951, davanti allo stadio colmo in ogni ordine di posti: quasi 13.000 spettatori, il record di sempre. Il Piombino si impose per tre a uno. Fu una giornata memorabile, che resta la migliore di tutta la storia dell'Unione Sportiva Piombino.

Per ricordare quella giornata riporto quanto scritto alle pagg. 49 e 50 da Benedettini Gianfranco nel suo libro *Cinquant'anni in nerazzurro*, Ed Il Telegrafo, 1971:

“... Furono i “cugini” del Livorno e del Pisa a imporre due striminziti zero a zero colti nel momento migliore della squadra nerazzurra che ormai “fremea” tutta in attesa della Roma. Lo squadrone della capitale, che già si era fregiato del titolo di Campione d'Italia e che nelle sue file schierava i nazionali Venturi e Galli oltre che ai famosi svedesi Anderson e Nordhal, militava “per caso” in serie B ed aspirava ad un pronto ritorno tra “le elette” come i giornali del tempo definivano le società di serie A. ...

Per il gran giorno erano mobilitate la Federazione. La sezione arbitrale, la stampa e tanti altri interessi palesi ed occulti. La Roma doveva venire a Piombino e lo fece alla maniera romana: centinaia e centinaia di romani furono riversati su Piombino. Le vie rigurgitavano di bandieroni, di canti, di urla, le gradinate rigurgitavano di giallorossi con gli striscioni che annunciano un fiero pasto “... ne faremo un sol boccone ...”

Tutto era romano quel giorno, non il campo però. E il campo era quello che contava. Un secco tre a uno degli scatenati topolini contro i lupi di Roma. Sul campo il torello Montiani ritrovò una delle sue folgoranti giornate, coadiuvato da Biagioli sul quale puntavano gli occhi dei selezionatori azzurri e dallo sgusciante Zucchinali per non parlare dell'aitante Lancioni il quale “... di testa non ha mai fatto vedere la palla a Galli che, come sapete, è soprannominato testina d'oro ...” Fu il trionfo del Piombino, ma soprattutto, fu il trionfo di Baldi. Il conto con gli squadroni non era ancora saldato perché doveva venire l'altra “grande nazionale”, il vecchio e blasonatissimo Genoa. I liguri troveranno la sconfitta e le campane non smetteranno più di elogiare i nerazzurri, il loro allenatore e la Società. Il Piombino toccava l'apice della popolarità e della efficienza tecnica ed anche se il resto del campionato non continuò su quella falsariga di risultati e di gioco esso si mantenne sempre su un piano elevato ... ..”.

Seguirono altri anni di buon livello, quando la squadra ebbe come allenatore-giocatore il grande Ferruccio Valcareggi che, in seguito, sarà il Direttore Tecnico della Nazionale di Calcio vincitore nel 1968 dell'unico titolo di Campione d'Europa, e che nel 1970 in Messico fu sconfitta soltanto in finale dal Brasile.

In seguito furono anni difficili, fino ad arrivare al momento attuale in cui l'U.S.P. milita nelle categorie inferiori.

Ma il ricordo dei primi anni Cinquanta è indelebile, e resterà sempre nei cuori di chi ebbe la fortuna di viverli!

## **Giuseppe Salvestrini**

Quando fu ucciso era un giovane di diciassette anni. I suoi dati anagrafici si possono rilevare dalla scheda depositata nell'archivio del Cimitero Urbano:

Figlio di Salvatore e di Manetti Assunta, era nato a S. Casciano Val di Pesa, diciassette anni (era nato il 16.1. 1905). Celibe. Decesso addì 11 giugno 1922 ore 23, inumato addì 13 giugno 1922 ore 19, nella tomba a edicola n. 2 ordine IV, n. 3.

Esumato addì 27.12.1924, e inumato nuovamente nella tomba n. 34.35, loculo I° aggiunta nel 1922. (Campo n. 15).

30/9/1968 – estumulata, ridotta in ossa e tumulata nel loculo I°, tomba 1409.

La tomba del 1922 dove fu inumato definitivamente (prima della riesumazione del 1968), era a banco ed era a ridosso del muro esterno nord. Quando negli anni Sessanta il Cimitero fu ampliato con il nuovo ingresso da Via Pietro Gori, con gli uffici e l'abitazione del custode ed un nuovo campo prospiciente con loggiato di marmo, il muro nord dove si trovava la tomba del Salvestrini fu aperto per mettere in comunicazione le due parti del Cimitero, quella vecchia e quella nuova. Molte tombe a banco, tra le quale quella del giovane ucciso nel 1922 furono demolite e trasferite, come si legge nella scheda cimiteriale di cui sopra.

Ricordo di avere visto la sua tomba: come detto era a banco, con una lastra di marmo nero, cuspidata, con la foto centrale e le scritte in caratteri d'ottone, con una frase commemorativa della quale ricordo soltanto “ ... *fascista fra i primi* ... ”.

Come riportato nell'articolo di Pino Bertelli che segue, il fatto che lo portò alla morte ebbe varie testimonianze. Quello che ricordo, dalla voce di alcuni vecchi piombinesi alcuni anni fa, dopo un concerto musicale in piazza Giovanni Bovio, due gruppi di giovani, fascisti e di opinione nettamente contraria, si scontrarono davanti al palazzo comunale, e più precisamente nel Corso davanti alla Via Torcicoda. Un compagno del Salvestrini, armato di una pistola molto potente, sparò un colpo che colpì mortalmente l'amico, lo trapassò, ed andò a colpire il braccio del vicecommissario Nicola Laudano, che era intervenuto per sedare lo scontro. Il fatto fu chiarito nelle indagini successive, mentre le squadracce fasciste si scatenarono contro i “rossi”, incendiando e devastando le sedi dei partiti di sinistra, le tipografie dove si stampavano i giornali operai, occupando il palazzo comunale che, da quella data, fu conquistato con la forza dal fascismo. Quindi la versione popolare e ufficiale appurò che tutto era stato “fatto in casa”, con la mano armata di un fascista.

L'anno successivo per “onorare” il caduto si murò una targa di marmo nel palazzo in angolo tra il Corso e la Via Torcicoda, come testimonia la documentazione d'archivio:

ASCP, Governo, Grazia Giustizia, Culto, Leva 1923, Filza 394, Cat. 6, Classe 3, Fasc. 2, Commemorazioni e onoranze.

Partito Nazionale Fascista Sezione di Piombino

Ill.mo Sig. Sindaco del Comune di PIOMBINO

La Sezione di Piombino del Partito Nazionale Fascista si pregia inoltrare domanda a codesta On. Amministrazione onde si compiacca accordare il nulla osta per

l'apposizione di una lapide in onore di GIUSEPPE SALVESTRINI sulla facciata dello stabile di proprietà del Sig. Cav. Dott. Ubaldino Benassi, lato Via Giuseppe Salvestrini. La lapide recherà l'iscrizione che appresso e la cerimonia dovrà svolgersi domani 21 corr.:

GIUSEPPE SALVESTRINI / DELLA PATRIA SPIGA FECONDA / MIETUTA  
NELLA PURA LETIZIA DELLA SUA GIOVINEZZA / DORME / VEGLIA SUI  
VIVI / IL TRADITORE QUI NON SI FERMI / MENTRE IN ALTO SPLENDE /  
LA GLORIA DEGLI OSCURI EROI

Con ossequio (G. Garbaglia)

Piombino, li 20 aprile 1923

\*

20 aprile 1923

Apposizione di lapide in onore di Giuseppe Salvestrini.

Segretario politico della sezione del P.N.F. PIOMBINO

Pregiomi comunicarLe avere questa Amministrazione concesso il prescritto nulla osta per l'apposizione di una lapide, a cura di cotesta Spett: Sezione del P.N.F., in onore di GIUSEPPE SALVESTRINI sulla facciata dello stabile di proprietà del Si: Cav: Dott: Ubaldino Benassi, sul fianco prospiciente la Via GIUSEPPE SALVESTRINI.

Tanto in accoglimento della domanda all'uopo avanzata in data odierna.

Con distinti saluti. p. IL SINDACO (De Caroli)

\*

Partito Nazionale Fascista Sezione di Piombino

Piombino, li 20 aprile 1923

On. GIUNTA COMUNALE

Le LL.SS. Sono invitate ad intervenire alla Commemorazione della Festa Italiana del Lavoro ed allo scoprimento della lapide alla memoria del giovane martire della nuova Italia GIUSEPPE SALVESTRINI.

La riunione di tutte le rappresentanze avrà luogo come da manifesto apposito alle ore 9 del 21 corr. in Piazza Dante

Con ossequio Il Segretario Politico (G. Garbaglia)

Tanta prosopopea e arroganza. La Via dove venne apposta la lapide non era ancora stata dedicata al giovane morto. Lo fu nell'adunanza del 18 luglio 1925 quando si cambiarono i nomi ad alcune Vie della Città, tra le quali la Via Torcicoda, che prenderà il nome di Via Giuseppe Salvestrini.

Dopo il secondo conflitto, conquistata la libertà, l'Amministrazione Comunale cambiò il nome alla Via, dedicandola a Mariano (Ateo) Casalini, partigiano morto a Massa Marittima il 10 giugno 1944 in uno scontro con i nazi/fascisti (adunanza del 29 gennaio 1945, delibera n. 20 bis).

La targa fu rimossa dopo il 25 luglio 1943 alla caduta del fascismo, insieme all'altra piccola stele eretta nel 1925 (?) recintata in ferro, in piazza G. Verdi vicino al Rivellino, in ricordo di quattro "martiri", abbattuto, legato con una corda e trascinato

fino in Piazza G. Bovio, dove fu gettata in mare. (*Testimonianza di Grilli Guglielmo detto "Guglie"*).

I quattro "martiri" furono il Salvestrini, ucciso da un compagno – Bellosi Giovanni e Burba Giovanni, morti perché la bomba che stavano confezionando scoppiò nelle loro mani, mentre avrebbero voluto lanciarla tra la folla in un comizio avversario facendo una strage, e dando la colpa ai "rossi" - Dini Silvio, che partecipava ad una squadra punitiva fuori Città, quando fu colpito alla testa da una bastonata dall'avversario che volevano "punire".

\* \* \* \* \*

Sul "caso" Salvestrini, Il Tirreno di sabato 04 marzo 1989 pubblicò, a tutta pagina 14, un articolo di Pino Bertelli che qui riproduco integralmente. Al centro della pagina erano riprodotte le foto, a mezzo busto, di Giuseppe Salvestrini, Nino Burba, Giannino Bellosi.

11 giugno 1922: l'uccisione di Giuseppe Salvestrini

### **Il Delitto misterioso del giovane fascista**

Così cominciò la storia "buia" di Piombino

#### *Antichi personaggi*

SECONDO appuntamento con la nostra galleria di antichi personaggi. Dopo aver presentato la figura del maestro della fotografia Luigi Giovannardi, oggi è la volta di Giuseppe Salvestrini, giovane fascista ucciso l'11 giugno del 1922.

Fu un episodio oscuro, pieno di grigi interrogativi, che scatenò una caccia "inventata" a ipotetici sovversivi mai esistiti.

Ma fu anche un episodio che segnò profondamente un'epoca, insieme a tutti gli altri episodi che seguirono. Ci fu anche un processo farsa contro i presunti uccisori e anche un cambio dell'amministrazione comunale.

Erano i giorni, quelli, in cui il fascismo piombinese stava prendendo piede, e ci fu anche una corposa partecipazione alla Marcia su Roma dell'ottobre 1922.

*(A fianco di questa presentazione la foto con la didascalia, Ottobre 1922: i piombinesi alla Marcia su Roma)*

### **I giorni del furore**

Il delitto Salvestrini è parte della storia "buia" di Piombino. Fa da spartiacque fra i giorni del furore in camicia nera e la presa del potere del fascismo.

Dopo la prima guerra mondiale nazionalisti, liberali, interventisti, socialriformisti si ritrovano insieme sulla via tracciata da Benito Mussolini, nuovo alfiere della rampante borghesia industriale. Alcuni piombinesi come Persindo Giacomelli, Agostino Benvenuti, Lampisio Pineschi, Sabatino Mochi, Curzio Carnesecchi, l'ex anarchico Umberto Pasella si distingueranno nel Comitato centrale dei fasci, nell'amministrazione comunale, nel sindacato fascista o nell'amministrazione provinciale.

Il 5, 6, 7 luglio del 1919 la classe operaia affamata svaligia i negozi della città. Il 26 giugno 1920 la crisi dell'acciaio e il minacciato licenziamento di 1.500 operai (l'Ilva

ne butterà fuori 511), il ripristino da parte del governo della tessera del pane, provocano un'autentica rivolta: i negozi di Segrè, Pasquini, Disegni, Coriolato, i fratelli Puorger (gli "svizzeri"), le sorelle Donati, Benci ... sono saccheggianti, si alzano le barricate in Via Fragola (Via Lombroso), Via Emilio Zola (Corso Italia) e in diverse piazze. Divampa la battaglia fra popolo e forze dell'ordine. I morti saranno tre (gli operai Quintilio Guerrini, Domenico Leoni e Gino Colombini), cinquantatré i feriti.

Sono arrestati Angelo Rossi, Adriano Vanni, Leonetto Baldi, Egidio Fossi, Giuseppe Maggini, Secondo Filippelli, Selico Carlotti, ritenuti i responsabili della sommossa. Nel giugno 1922 vengono loro comminati 56 anni di galera.

Nel settembre 1920 gli operai occupano le maggiori fabbriche italiane. Passata la tempesta del "biennio rosso", ex sindacalisti-rivoluzionari (Sabatino Mochi, Umberto Pasella), liberali (Vitaliano Nesi, proprietario de "Il giornale del Tirreno"), l'aristocrazia piombinese (barone Mario l'Hermite), la borghesia industrialista (Arturo Piccioli, Gastone Garbaglia, Max Bondi, Edoardo Rotigliano dirigenti della Magona d'Italia e dell'Ilva) seguiti da una parte del proletariato piombinese saranno protagonisti della fascistizzazione della Città. Nel dicembre 1920 una banda fascista bastona il socialista Gagliardi e lo purga con l'olio di ricino. Più tardi sono bruciate la farmacia del dottor Silvio Mina (segretario del partito popolare) e la casa del sarto Venturini (anarchico). Si apre la strategia del terrore a Piombino.

### **Le trame della violenza**

Il braccio armato del fascismo appare nel 1921. Il 25 luglio i fascisti Fortunato Burba e Giovanni (Giannino) Bellosi saltano in aria mentre preparano una bomba che dovevano lanciare in una tombola cittadina (a favore della Pubblica Assistenza). Muoiono all'ospedale (Burba) il 25 e (Bellosi) il 29 luglio.

La notte di domenica 21 maggio 1922 alcuni squadristi freddano con due colpi di pistola (in Via Carlo Pisacane) il giovane anarchico Landino Landi. Si dice che uno degli sparatori è Rodolfo Agnelli; per lui non ci sarà la prigione ma l'assunzione come sorvegliante alla Magona d'Italia.

L'"affaire Salvestrini" si innesta tra l'omicidio di Landi e quello di Amadio Lucarelli. Domenica 9 luglio 1922, a Campo alle Fave (nelle macchie di Fiorentina) il segretario del fascio piombinese Adolfo Lapi, il capo del personale dell'Ilva ingegner Gastone Garbaglia, Francesco Vallesi, Alberto Campanini, Angelo Costantini, Trieste Millanfranchi, Pilade Mela, Lorenzo Dami, Dino Marsili, Agostino Pieracci, Rizieri Bati, Francesco Murzi uccidono Amadio Lucarelli e feriscono ad una gamba Attilio Landi. Sparano tutti. Per primo Garbaglia. Landi riuscì a salvarsi perché si finge morto. Li denuncia e il 23 dicembre 1922 viene celebrato il processo alla Corte d'Assise di Pisa. Gli imputati indossano la camicia nera e qualcuno le decorazioni di guerra. Il collegio di difesa è composto dall'onorevole Gino Sarrocci e dagli avvocati Guido Buffarini Guidi, Gambellotti e dal piombinese Umberto del Corda. Vengono assolti. Il direttore della Magona d'Italia Piccioli fa avere a tutti un premio di cento lire.

Dopo la liberazione il 6 giugno 1945, la Suprema corte di Cassazione dichiara nulla la sentenza della Corte d'Assise di Pisa e il 10 dicembre 1948 riconosce gli assassini

di Campo alle Fave “colpevoli di complicità corrispettiva in omicidio volontario in persona di Amadio Lucarelli ...”; condanna Lapi e Mela a 9 anni di reclusione e gli altri a 6 anni di reclusione ciascuno. Al Lapi e al Mela saranno condonati 8 anni e per gli altri l'intera pena.

### **Il delitto Salvestrini**

Giuseppe Salvestrini viene ucciso l'11 giugno 1922. Ha appena 17 anni. Abita in via Torino, la madre gestisce l'unico banco lotto della città in Via Garibaldi.

Lo storico del fascismo G.A. Chiurco situa il fatto in via Francesco Ferrucci, davanti all'ingresso del Municipio, e scrive che “il fascista studente Giuseppe Salvestrini, standosene a sentire un concerto pubblico, viene ucciso con una revolverata sparatagli a bruciapelo al costato”; altri concordano con il luogo descritto dal Chiurco ma dicono che l'omicidio avvenne dopo la fine del concerto, quando la folla defluiva da Piazza Bovio; storici e cronisti riportano che il Salvestrini fu ucciso mentre il vicecommissario Nicola Laudano (che rimase ferito a un braccio dallo stesso proiettile che aveva fulminato il ragazzo) sedava una rissa fra ubriachi davanti alla fiaschetteria “La Pisana”.

Testimonianze dirette (Renzo Mario Batini e Angelo Lepri), raccolte in tempi non sospetti, danno questa versione: alla fine di un concerto della Banda cittadina in Piazza Bovio, davanti alla fiaschetteria “La Pisana” in Corso Vittorio Emanuele II (oggi c'è una tabaccheria), si accese una lite fra ubriachi; il vicecommissario di Ps Laudano intervenne e furono esplosi alcuni colpi di pistola; il Salvestrini viene colpito sull'angolo fra Via Vittorio e Via Torcicoda (via Mariano Casalini), va a morire davanti al” Bar degli Specchi” (adesso Bar Tirreno). La pubblicazione fascista che riporta il necrologio dice che fu ucciso “mentre col cuore pieno di canti e di speranze passeggiava con i camerati ...”; nessuno ricorda o dà notizia di aver visto i fascisti che inseguivano l'assassino. Qualcuno ha avanzato l'ipotesi che il Salvestrini e i suoi amici erano in Via Torcicoda per preparare un attentato e accidentalmente è partito un colpo che ha trapassato il ragazzo e ferito il vicecommissario.

L'arma del delitto doveva essere di notevole potenza per attraversare il corpo di Salvestrini e fracassare un braccio di Laudano (che gli sarà amputato). Esperti di balistica diranno poi che “un macello simile poteva farlo soltanto un'arma automatica”, all'epoca quasi sconosciuta in Italia; come la Colt 1911 Gouvernement, la Browning 1910 o la Glisenti italiana calibro 9 mm. che erano in mano a ufficiali delle forze armate, o un revolver Bodeo 1890, in dotazione all'esercito e ai carabinieri. Certo è che in quel periodo armi di ogni tipo giravano in molte mani e le coperture, gli appoggi al fascismo furono una pratica quotidiana.

Scoppiò la caccia ai “sovversivi”. Furono devastate le sedi della sezione socialista, la Camera del lavoro Confederale, la Camera sindacale, il teatro sociale, la tipografia “Avanguardia” (dove veniva stampato “Il Martello”), vennero redatte liste di proscrizione e diverse famiglie di comunisti, socialisti, anarchici dovettero abbandonare la città.

L'intera classe politica prese parte ai funerali. Parlarono l'avvocato Gambellotti per il partito fascista, Agostino Benvenuti per l'associazione combattenti e Vitaliano Nesi

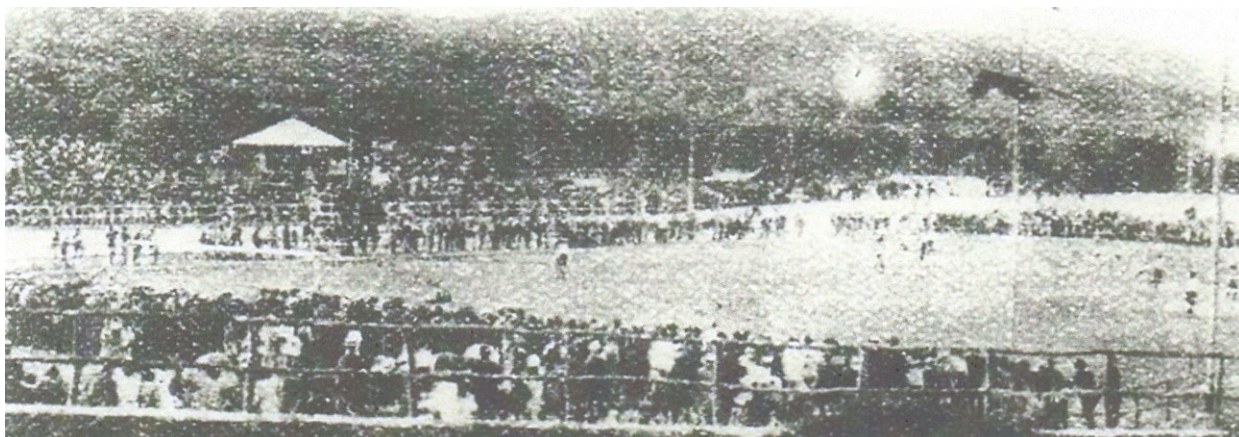
per il partito liberale. Dopo la cerimonia solenne squadre fasciste assaltarono il Comune, la Pretura e il consiglio comunale rassegnò le dimissioni.

Si concluderà nel febbraio 1924 il processo-farsa contro i presunti uccisori di Salvestrini: Amos Giacomelli (18 anni), Cesare Lorenzi (19 anni), Virgilio Giovani (19 anni), Tommaso Agnarelli (20 anni), Anarchico Rovenni (16 anni). Il processo vede la condanna di Rovenni (9 anni, un mese e 10 giorni, meno 3 anni per indulto) e di Giacomelli (6 anni e 13 giorni meno 4 anni e 3 mesi per indulto). Qualche tempo dopo il fascista Oreste Galeotti affermerà che doveva compiere un attentato l'11 giugno '22 (il giorno del delitto Salvestrini), per far ricadere la colpa sui “rossi” e di non averlo commesso per paura. Dopo la morte di Salvestrini Galeotti espatriò in Australia.

Il 18 giugno 1922 il commissario prefettizio insedia la nuova amministrazione comunale composta da Alfredo Badanelli, Gabriello Giannelli, Sabatino Mochi, Giuseppe Nardi, Carlo De Carolis, Agostino del Mancino (fascisti); Ferdinando Nanfi (liberale); Alfredo Bianchi, Camillo Del Testa, Alessio Rossi (popolare); Felice Barsotti (riformista). Nell'ottobre 1922 viene la Marcia su Roma. Ha inizio l'inverno della ragione che durerà vent'anni.

*(hanno collaborato Gianfranco Benedettini, Mauro Carrara, Sergio Menicucci, Guglielmo Grilli detto “Guglie”).*

I M M A G I N I



*Partita di calcio, che la memoria storica vuole essere stata disputata il 24 agosto 1924, giorno dell'inaugurazione del Velodromo Salvestrini*



*Quattro fotografie del concerto di musica sinfonica e lirica, che il Maestro Pietro Mascagni diresse al Velodromo Salvestrini il 18 settembre 1927*





*Foto autografa del Maestro Pietro Mascagni, con dedica a Annibale Magnani datata 18 settembre 1927*

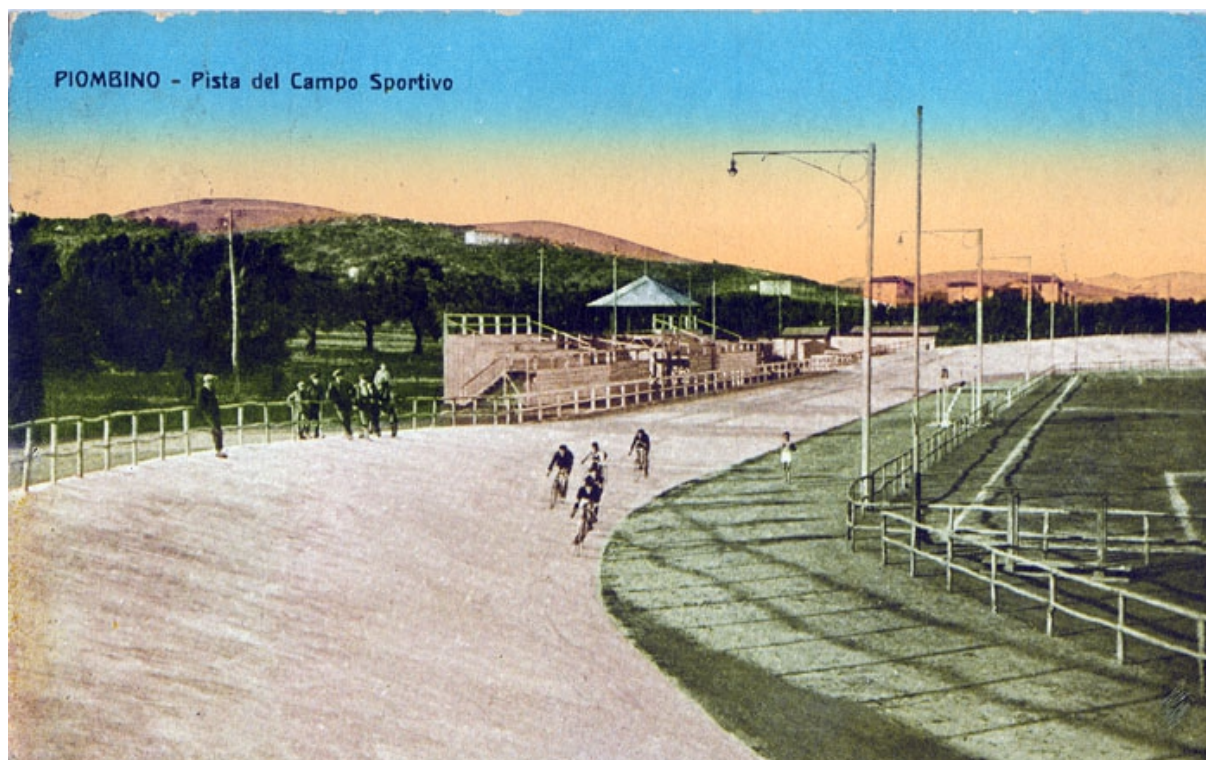


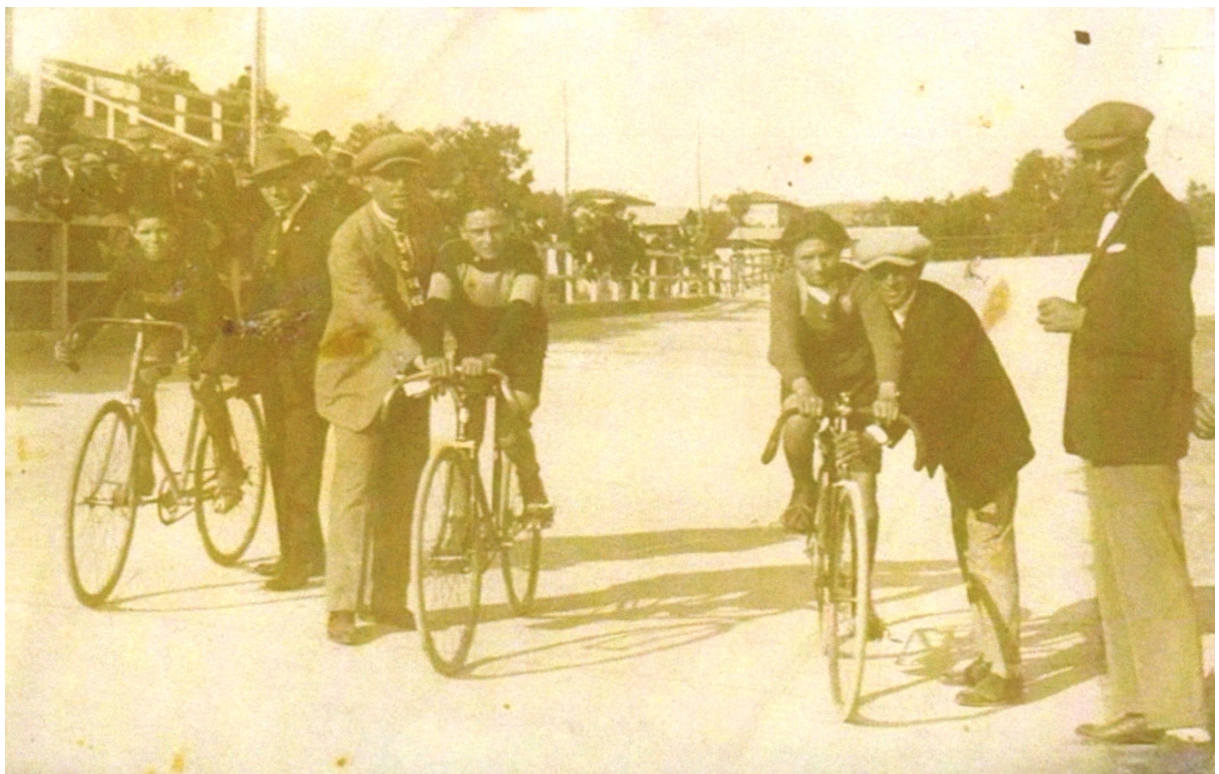
*Velodromo Salvestrini, con i campi bocce e tennis*





*Gare ciclistiche*







*Sfilata di atleti ginnici (foto n. 21291)*



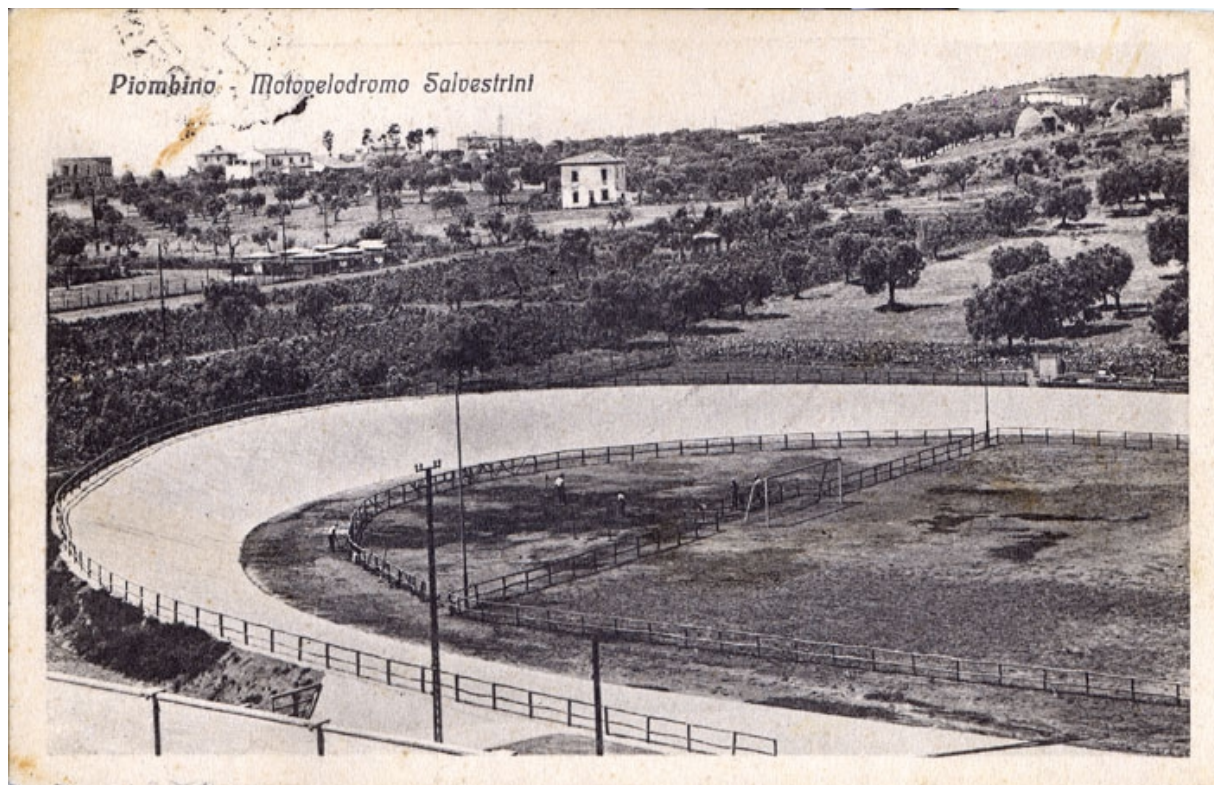
*Corsa con carriole (foto n. 23276)*



*Squadra di calcio USSA, campionato 1930/31.*



*Atleti della ginnastica artistica.*



*La curva parabolica del Velodromo*



*Giuseppe Salvestrini*

Per la collaborazione prestata nella ricerca di scritture e fotografie ringrazio la Dott.ssa Veronica Muoio dell'Archivio Storico della Città di Piombino.

Referenze fotografiche:

- . Archivio dell'Autore.
- . Archivio Luigi Baggiani, che ringrazio anche per la grafica della presente pubblicazione.
- . ASCP, Archivio fotografico Valerio Guerrieri – Archivio Luigi Magnani.
- . Foto n. 21291 e 23276 Archivio fotografico Acciaierie. Per gentile concessione della proprietà JSW Steel Italy Piombino.